

ai fini della realizzazione della nuova rete di distribuzione del gas metano il cui progetto è stato trasmesso al Ministro delle attività produttive, per l'importo di Euro 22.240.644,65 (lire 43.063.893.019);

detti comuni hanno stipulato, in data 11 settembre 2000, una convenzione per la concessione dell'impianto e della gestione del servizio di distribuzione del metano con la società METAN SUD GAS S.p.A., successivamente acquisita dall'ENEL Gas S.p.A.;

detti comuni della riviera Jonica messinese, facenti parte del bacino SICILIA 10, non ancora metanizzati, sono parte integrante dell'hinterland di Taormina, territorio attraversato da notevoli flussi turistici nazionali ed internazionali;

la mancata metanizzazione di detti comuni costituisce pertanto, non soltanto un grave *handicap* per le famiglie e le imprese, ma anche per le strutture ricettive ed in particolare per il processo di destagionalizzazione del turismo in tale area territoriale -:

se si intenda provvedere, con priorità e a breve termine, al finanziamento del progetto di metanizzazione presentato dai comuni facenti parte del bacino « SICILIA DIECI » in convenzione con ENEL GAS S.p.A., nel quadro del « Programma Generale di Metanizzazione del Mezzogiorno ». (5-01398)

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA, GERACI, VILLANI MIGLIETTA, BRIGUGLIO, LA STARZA, FATUZZO e TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni la società Netsiel spa, del *data center* di Napoli, facente parte del gruppo Telecom Italia, specializzata nella produzione e commercializzazione di strumenti informatici, ha ridotto di due terzi le unità lavorative;

provvedimenti maturati a seguito di alcuni cambi al vertici della società intenzionati a ridurre il numero di sedi e a rendere operanti solo quelle presenti a Bologna e Milano -:

se il Governo sia a conoscenza di queste strategie poste in essere dalle nuove cariche dirigenziali della società e se non ritenga opportuno adottare iniziative di concertazione al fine di rivedere i predetti piani industriali affinché siano salvaguardati i livelli occupazionali. (4-04411)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il servizio tecnico per l'archeologia subacquea del ministero dei beni culturali nasce nel 1986 sulla base dell'esigenza di provvedere a una verifica delle centinaia di segnalazioni che ogni anno le soprintendenze archeologiche facevano pervenire al ministero;

da quella data ad oggi il servizio tecnico per l'archeologia subacquea ha sviluppato e fornito metodologie di lavoro alle soprintendenze archeologiche competenti sul territorio nazionale contribuendo a realizzare centinaia di operazioni di recupero di patrimonio sommerso, convegni nazionali e internazionali, attività didattiche, collaborazione con le forze dell'ordine, missioni, mostre itineranti e didattiche;

per quanto riguarda la formazione del personale specializzato, dopo alcuni tentativi negli anni ottanta di organizzare e formare i nuovi quadri tecnici relativi al personale del ministero per i beni culturali e ambientali presso le soprintendenze archeologiche, nel 1994 e nel 1995 il servizio tecnico per l'archeologia subacquea ha organizzato un « corso di tecniche di ri-

levamento archeologico subacqueo » da cui sono risultati idonei 80 persone selezionate in tutta Italia, che formano i quadri relativi alla tutela del patrimonio sommerso;

con la riforma del Ministero per i beni culturali e ambientali in Ministero per i beni e le attività culturali, di cui al decreto legislativo 368/1998 e regolamento dal decreto del Presidente della Repubblica 441/2000 e dal decreto ministeriale 11 maggio 2001, nell'ambito del patrimonio sono state create quattro nuove direzioni generali, tra cui quella per i beni archeologici;

il servizio tecnico per l'archeologia subacquea è stato inserito ufficialmente nel decreto ministeriale 11 maggio 2001, come pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 33 del 9 febbraio 2001 — come « Servizio III Tutela e Conservazione dei Beni » gestione del servizio tecnico Archeologia subacquea all'interno della direzione generale per i beni archeologici;

di fatto l'organizzazione dell'attività del ministero in materia di archeologia subacquea è però ferma dal momento in cui è uscito il regolamento 441/2000 e il decreto ministeriale 11 maggio 2001; malgrado le previsioni normative, infatti, da allora tale servizio non è mai stato reso operativo;

al contrario è stata realizzata una politica di riduzione del personale del servizio tecnico per l'archeologia subacquea da 6 persone a 2 persone attualmente in servizio, riduzione inspiegabile visto che il Ministero ha a disposizione personale tecnico, scientifico, amministrativo di alta professionalità;

l'Italia ha il più antico e vasto patrimonio sommerso, conteso da tutti e pericolosamente in balia di saccheggiatori e, dovrebbe di conseguenza, strutturare presso gli organismi competenti in materia di tutela, il ministero per i beni e le attività culturali, nella maniera più tempestiva ed efficace gli strumenti tecnici ed operativi atti a garantirne la tutela;

in tal senso di notevole importanza è la conclusione e le realizzazione di attività quali la collaborazione con altri enti a progetti ordinari e straordinari di recupero del patrimonio sommerso o la collaborazione con il ministero degli affari esteri o dell'ambiente e tutela del territorio, le forze dell'ordine civili e militari, la Marina Militare, le capitanerie di porto e guardia costiera, il volontariato e le associazioni culturali *non profit* per il censimento e la tutela del patrimonio sommerso di siti, di relitti, di approdi e quanto altro su tutto il territorio italiano;

è altresì necessario effettuare un monitoraggio costante di parchi archeologici marini, di musei del mare ai fini della valorizzazione del patrimonio marino;

la paralisi organizzativa successiva all'entrata in vigore della riforma, blocca ed impedisce l'espletamento di tali compiti in maniera ottimale;

nel novembre 2001 il Ministro Urbani provvedeva alla presentazione di un disegno di legge recante « Disciplina dell'attività archeologica subacquea attualmente in sede deliberante presso la Commissione cultura del Senato, ma fermo in Commissione Bilancio per mancanza di copertura finanziaria;

attualmente la legislazione nazionale, e in particolare quella riguardante il ministero per i beni e le attività culturali, si basa ancora su poche disposizioni che necessitano di estensione ed integrazione con l'intero corpo della normativa in materia di tutela —:

quale sia il motivo della paralisi che ha paralizzato l'entrata in funzione effettiva del servizio tecnico archeologia subacquea all'interno della direzione generale per i beni archeologici;

se tale paralisi sia conseguenza diretta o indiretta del consistente taglio di fondi per il funzionamento della direzione generale per i beni archeologici operato con la legge finanziaria per il 2002 e con quella attualmente in discussione in Parlamento (per il 2003);

quali siano i reali intendimenti del Ministero per il rilancio dell'attività legata alla tutela del patrimonio subacqueo.

(4-04416)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

BRUGGER, ZELLER, DETOMAS, WIDMANN, COLLÈ, BRESSA, BOATO e OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la prassi del « domain grabbing » consiste nel registrare come *Second - Level - Domain* la ditta di un'impresa o un altro nome con un valore economico. Qualora l'impresa o il titolare del nome non possieda un marchio registrato, non potrebbe ottenere il trasferimento del dominio per accedere al mercato elettronico con il proprio nome, ma dovrebbe cedere alle richieste del primo registrante, valendo in tale campo il principio del *first comes, first served*;

tale fenomeno su *internet* è da tempo origine di molte vertenze giudiziali e stragiudiziali che riguardano anche il dominio italiano « it », a causa della lesione di diritti fondamentali tutelati dall'ordinamento giuridico, quali: il diritto al nome, il principio di correttezza nei rapporti commerciali e di lealtà nella concorrenza, la tutela dei consumatori;

aumentano le vertenze in merito alle denominazioni geografiche, quali i nomi di vallate, di pascoli, di quartieri ed altri, che hanno spesso una particolare rilevanza culturale o turistica, non rientranti nel divieto di registrazione di dominio di regioni, province e comuni, ai sensi dell'articolo 5 delle « Regole di *naming* » —:

se venga presa in considerazione la possibilità di un intervento legislativo relativo al dominio italiano « it », già causa di molti casi di *domain grabbing*, dal momento che l'Unione europea sta già

cercando di contrastare il fenomeno attraverso il regolamento 733/2002 del 22 aprile 2002;

e in caso affermativo:

a) se ritenga che il *domain grabbing* sia una prassi da sopprimere a livello generale, per impedire la concorrenza sleale e favorire la tutela dei consumatori;

b) se intenda tutelare, e in quale modo, le denominazioni geografiche non rientranti nel divieto sancito dall'articolo 5 delle « Regole di *naming* ». (4-04418)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA, VILLANI MIGLIETTA, BRIGUGLIO, LA STARZA, MEROI, GERACI, BUONTEMPO e TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto previsto dalla legge n. 381 del 1991 in materia di appalti di lavoro, alle cooperative di tipo B, che inseriscono nel proprio organico persone disabili sono concesse una serie di agevolazioni;

agevolazioni che hanno consentito in questi anni a soggetti disagiati di essere inseriti nel mondo del lavoro, con conseguenti gratificazioni economiche e morali;

tuttavia nel 1999 con un'interpretazione estensiva della legge n. 488 del 1999 la Consip è subentrata ad una serie di enti pubblici nella gestione di appalti, impedendo in tal senso l'attuazione dei benefici previsti dalla legge n. 381 del 1991 —:

alla luce di quanto esposto in premessa quali iniziative il Ministro interrogato intenda attivare perchè le agevolazioni previste dalla legge n. 381 del 1991, siano realmente attuate, al fine di